Anno XXIX — Roma, 1° Dicembre 1933 - XII — Fascicolo 673

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

A vittoria conseguita, nuove battaglie!

A vittoria conseguita, nuove battaglie!... Proprio così suona la conclusione delle importanti, limpide e confortevolissime dichiarazioni che il Capo del Governo, banditore e vincitore della provvidenziale battaglia ingaggiata nel 1925, ha esposte alla solenne riunione plenaria del Comitato Nazionale del Grano, da lui presieduta.

Le notizie e le cifre, che nel magnifico testo integrale più oltre pubblichiamo, sono così eloquenti che non hanno necessità di particolari rilievi o di commenti.

Li faranno da sè i lettori, i quali, dopo la interessante lettura, si sentiranno, come noi, fieri non solo di essere Italiani, ma di militare nella schiera imponente degli agricoltori, sia come proprietari di terra, sia come lavoratori, sia come mezzadri, sia come semplici terrazieri alla giornata, sia anche come propagandisti o scrittori dell'agricoltura.

Perchè questo è l'esercito degli agricoltori, che conta milioni e milioni di affigliati e che è superbamente fiero — non certo meno degli stessi militi della triplice forza armata — di avere per condottiero il grandissimo Rurale Mussolini.

Ottantun milioni di quintali di grano raccolti in un anno! Cifra mai raggiunta e solo tenacemente invocata da Mussolini, quando chiedeva, nel duro principio della battaglia, ai granicultori italiani di dargli ogni anno soltanto un quintale di più nella media produttiva.

E questa media, da dieci e undici che era nell'ante ottennio della battaglia, è ora già salita a quindici et ultra... senza, s'intende, aumentare l'estensione della terra coltivata al re dei cereali, che Mussolini, nel suo alato inno al Pane, ha felicemente chiamato:

Ricchezza della Patria — il più soave dono di Dio — il più santo premio alla fatica umana.

* * *

E veniamo alle nuove battaglie che la tenace e formidabile agrofilia del Duce ha già ingaggiate, nell'ora istessa in cui ci ha dato notizia della grande vittoria conseguita.

Da questo biennio prossimo 1934-35 il Concorso Nazionale del Grano — Egli ha deciso — si estenderà anche alle altre produzioni agrarie, dalla foraggiera alla zootecnica, dalla sistemazione degli scoli all'orticoltura. Seduta stante Egli ha subito invitato il Suo Ministro di Agricoltura, On. Acerbo, a concretare al più presto le modalità delle nuove più estese battaglie. Stile dinamicamente fascista, come si vede. E l'On. Acerbo, che è stato sempre così perfetto interprete dell'anima del Duce ed esecutore prezioso e perfetto della Sua volontà, non lascierà certo passare molti giorni che ci farà conoscere come egli ha tenuto con onore il mandato.

* * *

Frattanto egli ha fatta seguire, nella solenne adunanza alle dichiarazioni del Capo, un suo magnifico rapporto sull'andamento della campagna agraria 1932-33 e sulle condizioni del mercato dei varî prodotti agrari, a cui tutta la eletta assemblea — e primo fra tutti il Duce — ha tributata intensa attenzione, pieno consenso ed entusiastico plauso.

Al plauso di tutti aggiungiamo il nostro calorosissimo, dolenti solo di non potere, in questo stesso fascicolo, — per evidenti ragioni di spazio — darne almeno un larghissimo sunto. *Ma quad differtur...*

C. A. CORTINA.

Le vittoriose dichiarazioni del Duce sul grano

Nella importantissima riunione del Comitato del Grano, tenutasi il 21 novembre scorso a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Capo del Governo, questi ha fatte le seguenti eloquentissime dichiarazioni che consacrano definitivamente la vittoria della sua grande battaglia: Benito Mussolini così ha aperta la seduta:

Annuncio che, ultimate colla più grande esattezza tutte le rilevazioni statistiche, il raccolto granario del Regno d'Italia nell'anno 1933, undecimo del Regime Fascista, ottavo della Battaglia del grano, è stato di quintali 81.003.200.

La superficie investita a grano fu di ettari 5.085.934; la produzione media per ettaro è perciò stata di q.li 15,9. E' questa la media unitaria più elevata che la storia dell'agricoltura italiana ricordi.

Il raccolto di quest'anno segna la vittoria della Battaglia del grano, conseguita rispettando i canoni posti nel 1925, dopo una progressione di successi, come è documentato da alcune cifre che vale la pena di citare.

Sessennio anteguerra (1909-1914):
media produzione annua quintali 49.272.000;
media produzione unitaria quintali 10.30.
Sessennio precedente alla Battaglia del grano (1920-1925):
media produzione annua quintali 51.280.000;
media produzione unitaria quintali 11.
Ottennio della Battaglia del grano (1926-1933):
media produzione annua quintali 65.801.575;
media produzione unitaria quintali 13.4.

Nell'ultimo triennio (1931-1933) di questo periodo ottennale la media produzione annua è stata di q.li 74.296.400, la media unitaria di q.li 15.03. In ciascuno dei tre anni del triennio si è fortemente progredito rispetto all'anno precedente.

Aumentato rendimento unitario

L'elevato raccolto frumentario del 1933 è dovuto all'aumentato rendimento unitario, che ha quasi raggiunto i 16 q.li per ettaro. Vi è stato, tuttavia, rispetto all'anno precedente, anche un lieve aumento nella superficie investita a frumento, pari al 3.14 per cento, perchè dai 4 milioni e 931.124 ettari siamo passati a Ha. 5.085.934.

Questa superficie non ha nulla di eccezionale perchè fu raggiunta altra volta. Infatti, se si considera che 42.261 ettari rappresentano l'area investita a frumento nella Venezia Tridentina e nella Venezia Giulia, si rileva che la coltura granaria entro gli antichi confini del Regno ha occupato H,. 5.043.673, cioèè circa 16.000 ettari in meno rispetto all'anno 1914-15, nella quale la superficie investita a grano fu di 5.059.500 ettari.

Comunque, l'aumento verificatosi nel 1932-33 rispetto all'anno precedente coincide, in genere, coi nuovi investimenti avvenuti nelle terre di bonifica, che il Regime ha riscattato alla coltura. Il massimo accrescimento si è avuto nel Veneto (7.06 per cento) e nella Sardegna (7.97 per cento) ove sono in corso grandi opere di bonifica e di trasformazioni fondiarie. Non mancano compartimenti, come la Liguria, gli Abruzzi e Molise e la Lucania, che segnano anzi piccole diminuzioni.

Dove il progresso è stato più notevole

I più notevoli aumenti di produzione unitaria si sono avuti nel Piemonte, la cui media da 16.5 nel 1932 è salita a 21.9 nel 1933, nella Venezia Tridentina (da 15.2 a 21.6) e nell'Umbria (da 11.3 a 16.1). Seguono la Lombardia che da 25.3 ha portato il rendimento medio per ettaro a q.li 28, le Calabrie, passate da 10.1 a 12.8, le Marche, passate da 15.6 a 17.1, la Campania da 10.3 a 12.6. Segnano invece una diminuzione l'Emilia, discesa da q.li 26.6 per ettaro a q.li 23.8, le Puglie da 13.4 a 12.3, la Sicilia da 11.7 a 11.2, la Sardegna — ove l'andamento meteorico è stato singolarmente avverso — discesa da 11.1 a 7.8.

La provincia che segna il più alto rendimento unitario medio è Cremona: q.li 32 ad ettaro su Ha. 34.322.

Le massime produzioni di punta — quelle che una volta potevano rappresentare un virtuosismo o un risultato dello sforzo di agricoltori d'eccezione e in zone favorite dalla natura — si vanno diffondendo e sempre più elevando.

Nel decimo Concorso nazionale per la Vittoria del grano che avrà il suo epilogo nelle premiazioni provinciali di domenica prossima e in quella nazionale del 3 dicembre, sono state accertate punte di q.li 82.24 in provincia di Parma, di q.li 72.3 in provincia di Torino, di q.li 72,23 in provincia di Vercelli di q.li 71.10 in provincia di Cremona, di q.li 68.80 ad Aosta di q.li 65.24 a Brescia.

E punte ci offrono anche Potenza (q.li 32), Siracusa (q.li 32.40), Ascoli Piceno e Teramo (oltre q.li 47), Avellino (q.li 45.48), Sassari e Cagliari (q.li 30), Caltanissetta (q.li 34.50) per citare soltanto quelle che sono più significative rispetto alle posizioni di qualche anno addietro.

Agli agricoltori italiani ed ai tecnici che li hanno assistiti rivolgo un elogio.

Col limite toccato quest'anno la produzione granaria nazionale risulta adeguata al fabbisogno del consumo, quale è stato valutato negli ultimi anni sulla base dei dati dei raccolti nazionali e delle importazioni annue. Non avremo nell'annata 1933-34 la contrazione di consumo verificatasi l'anno scorso, nella quale pur importammo 3 milioni di q.li perchè al buon raccolto granario non si accompagnano, come invece avvenne l'anno scorso, abbondanti produzioni di cereali minori e di altre derrate. Avremo anzi un maggior consumo, in conseguenza delle nuove norme sulla disciplina delle paste alimentari e sull'abburattamento delle farine. La campagna 1933-34 si chiuderà perciò con scorte non superiori a quelle che normalmente si riportano da una campagna all'altra e che non potranno determinare una anormale influenza sul mercato.

Come si è provveduto alla difesa dei prezzi

Per la difesa dei prezzi il Governo Fascista ha posto in essere tutti i possibili mezzi, i quali hanno avuto efficacia, una considerevole efficacia, anzi, se si valutano due elementi che non vanno dimenticati: 1) l'aumentato valore della lira; 2) la insopprimibile dipendenza dei prezzi interni dall'andamento del mercato mondiale, il quale andamento ci dice che nello scorso ottobre il Manitoba n. 1 fu quotato a Winnipeg a prezzi corrispondenti a lire italiane 26.51 (prima settimana) a lire 26.19 (fine prima quindicina), a lire 28 (terza settimana) a lire 29.14 (quarta settimana) per discendere poi gradualmente fino a toccare le 28 lire nella seconda settimana del corrente mese; che a Chicago l'Hard Winter n. 2 oscillò fra 37 e 40 in ottobre, per scendere a 39 in novembre; che a Buenos Aires frumento del peso specifico di 80 kg. ha oscillato, in questi due ultimi mesi, tra prezzi minimi e massimi corrispondenti a 21 a poco più di 22 lire italiane; che nello stesso periodo di tempo, a Londra il Manitoba n. 3 è stato quotato fra le 30 e le 31 lire e il Rosafè tra le 25 e le 29 lire; che sul mercato di Budapest il grano indigeno del peso specifico di 78 ha oscillato tra le 19 e le 20 lire italiane e a Braila in Romania il grano indigeno è stato quotato fra minimi di 35 lire e massimi di 4

Se, rispetto a questi prezzi, si considerano quelli del mercato italiano, si deve riconoscere che, senza l'azione del Governo Fascista, oggi il prezzo del frumento italiano sarebbe assai più basso: sarebbe precisamente quello del mercato mondiale.

Intensificata politica degli ammassi

Questa azione continuerà, perchè la protezione doganale sarà mantenuta, i molini non macineranno grano estero per il consumo interno e l'offerta sarà alleggerita e disciplinata grazie al funzionamento degli ammassi collettivi e del credito agrario. Comunico, inoltre, che è in corso un provvedimento per disciplinare l'impiego delle farine e dei semolini importati, in corrispondenza a quello dei frumenti.

E' stato, dunque, dimostrato che il raccolto granario dell'annata è corrispondente al nostro fabbisogno.

Di questo stato di cose, e cioè del sicuro approvvigionamento in paese, si giovano l'industria molitoria ed il commercio cerealicolo procedendo ad acquisti frazionati, quasi alla giornata, da quegli agricoltori che più sentono il bisogno di realizzi e pagando il grano a prezzi che non sono in relazione con quelli delle farine e del pane.

Ad evitare tale danno, che ricade tutto sugli agricoltori, senza alcun beneficio per il consumatore, dispongo che, attraverso gli ammassi provinciali, vengano prontamente rastrellati altri tre milioni di quintali di grano sui quali — da parte degli Istituti di credito e delle Casse di Risparmio — verranno anticipate lire 80 per quintale.

Se il Governo Fascista rifugge dall'adozione di provvedimenti che talvolta vengono invocati senza tener conto degli insuccessi più o meno clamorosi che essi hanno determinato negli Stati nei quali vi si fece ricorso, non per questo la sua azione per la difesa del mercato granario si è rallentata: non una delle misure adottate dal Governo Fascista è stata poi abbandonata o attenuata: al contrario, si è di tutte perfezionato il dettaglio e resa sempre più vigilante l'applicazione. Queste misure potranno essere ulteriormente perfezionate, a momento opportuno.

La vittoria conseguita quest'anno nella Battaglia del grano rende attuali alcuni problemi già additati dal Comitato permanente del grano.

Occorre consolidare questa vittoria: consolidarla non regredendo dal totale della produzione ottenuta quest'anno e conseguendo, col continuo aumento dei rendimenti unitari accompagnato dalla graduale riduzione della superficie investita a grano, la diminuzione del costo unitario del prodotto.

Il canone enunciato nel 1925: « non è necessario aumentare la superficie investiva a grano » deve essere più che mai rispettato per la necessità di mantenere l'equilibrio nella distribuzion delle colture nell'azienda e per la difesa del mercato.

Il Ministro dell'Agricoltura ha ripetutamente illustrato, nelle direttive alle Commissioni provinciali granarie, le ragioni tecniche ed economiche dell'equilibrio nelle produzioni dell'azienda agricola, del quale equilibrio è elemento fondamentale l'incremento della produzione foraggera e del bestiame. Invito le organizzazioni sindacali e gli enti tecnici a svolgere intensa azione affinchè queste direttive siano seguite da tutti gli agricoltori, nell'interesse di ciascuno di essi e di tutti.

Importante modificazione al Concorso nazionale

Il concorso nazionale per la Vittoria del grano — che da due o tre anni ha subìto successive variazioni, in concomitanza con i progressivi sviluppi della Battaglia del grano e con le necessità emergenti dalle nuove situazioni venutesi a creare — dovrà avere una ulteriore e molto importante modificazione. Esso, dovendo servire da indice allo sviluppo logico dell'attività per la Battaglia del grano, dovrà ricordare — e lo ricorderà anche nella denominazione — che la Battaglia del grano vuol promuovere il progresso per il migliore ordinamento economico colturale e la tecnica più perfezionata delle principali coltivazioni, sulla base dei risultati della sperimentazione scientifica e pratica che si sta svolgendo in profondità nelle varie zone tipiche del Regno. Dall'annata agraria 1934-35, al Concorso nazionale per la Vittoria del grano dovrà perciò succedere il « Concorso nazionale del grano e delle aziende agrarie », che chiaramente dovrà mirare a coordinati obiettivi, quali — insieme con l'ulteriore progresso della produzione unitaria del grano — l'incremento della produzione foraggera e il miglioramento zootecnico, la sistemazione dei terreni e degli scoli, l'incremento della produzione ortofrutticola. Concorso complesso, le cui norme vanno ben studiate e che farà dare un altro balzo avanti a tutta l'agricoltura italiana, sulla via del progresso tecnico e dell'economicità dei costi di produzione. Invito il Ministro dell'Agricoltura a concretarne al più presto le modalità.

Gli agricoltori si sono meritati la simpatia del Governo

Chiamando gli agricoltori italiani ad una nuova gara, nell'atto stesso in cui annuncia una vittoria e quando è ben noto che le condizioni dell'agricoltura sono, in molti settori, difficili, il Governo Fascista intende dar loro una nuova prova della simpatia che essi hanno saputo meritare. Le difficoltà presenti saranno superate con la perseveranza nell'azione che il Regime ha additato ai rurali e nella quale li assiste e li assisterà.

* * *

L'accoglienza che l'eletta assemblea ha fatto alle dichiarazioni del suo e nostro grandissimo capo furono entusiasticamente grandiose; e tali si rinnovarono, allorchè nel riassumere il dibattito Egli ha raccomandato in modo particolare « *il più stretto collegamento tecnico ed economico fra l'Agricoltura e l'Industria* ».

I nuovi provvedimenti agrari preannunziati dal Duce

Nel recente Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo è stato deliberato uno schema di provvedimento concernente la disciplina dell'impiego delle farine e dei semolini esteri. E' sembrato necessario adottare nei riguardi delle farine estere lo stesso ordine di misure adottato nel 1931 nei riguardi della macinazione del frumento. Viene perciò disposto che le farine e i semolini esteri debbono essere addizionati con farine e semolini di esclusiva produzione nazionale, in guisa che la miscela contenga farine e semolini esteri in proporzione non superiore alla percentuale di grano estero consentita nella macinazione.

Quindi su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, On. Acerbo, sono stati approvati i seguenti progetti:

1) Schema di provvedimento per il sostegno del mercato risiero.

2) Schema di provvedimento recante divieto di produzione e vendita di alcuni tipi di formaggio.

3) Schema di decreto che disciplina la partecipazione delle istituzioni agrarie e dei tecnici agricoli per l'ulteriore svolgimento della battaglia del grano e per il progresso generale anche delle altre colture secondo le direttive tracciate dal Comitato permanente del grano.

* * *

Infine il Capo del Governo — ricevendo i Presidenti delle Federazioni Agricoltori delle Provincie risiere presentatigli dal Ministro Acerbo, ha annunciato che oltre ai provvedimenti adottati dal Consiglio dei Ministri e diretti a potenziare sempre più l'azione dell'Ente Nazionale Risi per il sostegno del mercato del prodotto, sono in corso altri provvedimenti diretti ad alleviare i costi di produzione.

I PARLAMENTARI PER L'AGRICOLTURA

La crisi della piccola proprietà montana

La politica di ruralizzazione che va svolgendo il Governo Fascista, attraverso la bonifica integrale e la colonizzazione interna mira indubbiamente a tre scopi: uno economico e cioè l'aumento della produzione attraverso la redenzione del terreno non fertile ed il potenziamento della capacità produttiva generale del suolo; il secondo demografico vale a dire la migliore ripartizione della densità della popolazione che in alcune zone è eccessiva in rapporto alla possibilità di assorbimento e d'impiego, il terzo essenzialmente politico e sociale e cioè la creazione di un legame spirituale ed economico fra il campo e l'uomo, che fissi quest'ultimo alla terra e lo sottragga alla influenza del fenomeno dell'urbanesimo.

Evidentemente la situazione odierna della vita economica e sociale della montagna sta spostandosi su di un piano che non è più parallelo alla politica ruralizzatrice del Regime, ma con questa urta e contrasta.

Oggi non parliamo di quel fenomeno che già fu oggetto di profondi studi e di ampi dibattiti: dell'esodo della popolazione montana. Come fenomeno contingente, del momento, non ci interessa. Probabilmente oggi, per ora, non si manifesta perchè sono venuti a mancare l'allettamento dello sviluppo industriale del piano, ed il richiamo dell'estero.

Il problema è più grave, più complesso, più vasto perchè è la compagine della vita montana che viene colpita, intaccata nel suo fondamento economico e spirituale sopratutto là in quelle zone dove prima aveva resistito in modo mirabile, mantenendo integri i propri caratteri.

La piccola proprietà montana e cioè la base economica e spirituale della vita alpina in un primo tempo ipotecata, oggi in proporzioni notevoli passa in possesso di banche, di commercianti o di speculatori.

Si è detto che la crisi si è sentita meno sui monti che nelle zone della pianura. Errore: si è sentita dopo. Ed è spiegabilissima la ragione: nei primi tempi le famiglie montane, quasi tutte composte di piccoli proprietari, hanno vissuto consumando il capitale terra, costrette a questo sacrificio, di cui la portata può essere compresa solo da chi conosce l'attaccamento alla terra e la capacità di risparmio del montanaro, dalla situazione dell'economia montana.

Le conseguenzeee di questo trapasso di proprietà sono di diversa indole.

Nella scala dei valori sociali dei lavoratori il piccolo proprietario coltivatore diretto è colui che ha raggiunto il gradino più alto; che ha riassunto e conciliato in sè stesso i due termini, un tempo chiamati antitetici, del capitale e del lavoro. La sua trasformazione in bracciante, in nullatenente rappresenta un regresso; ma sopratutto lo estrania dalla terra, gli toglie l'amore al campo, di cui non sono più suoi nè la proprietà nè i frutti, e lo allontana dalle sane tradizioni della sua razza e della sua gente.

Durante la guerra il corpo degli alpini è stato un po' una rivelazione.

Chi erano gli alpini? Erano i piccoli proprietari della montagna, i quali combattevano per la patria, che, come spiegava loro l'ufficiale propagandista, era la tradizione, la gloria degli avi, la lingua, il territorio racchiuso nei confini segnati da Dio, la missione da compiere di mazziniana memoria; secondo il loro, sia pure semplicistico ma chiaro concetto, la terra dei padri. quel podere giù in fondo valle, quella casetta o *baita* sbrecciata e rabberciata, dove giungeva la eco del cannone e che era il frutto di infinite fatiche, di lunghi disagi, qualche volta anche del sangue del padre, del nonno, degli antenati.

Questa è una delle espressioni, forse la più esemplificativa, della funzione politica della piccola proprietà montana.

Ma il pericolo è anche d'ordine economico.

Com'è risaputo, la terra in monte non può dare due redditi distinti, uno che potremo chiamare domenicale e l'altro agrario; ma un reddito appena rimunerativo pel proprietario coltivatore diretto, il quale solo può quindi coltivarla in quelle condizioni che sono caratteristiche della economia montana. In altre parole il trapasso della proprietà nel nostro caso potrebbe rappresentare l'abbandono della coltura di vastissime zone della montagna.

E' facile presumere che, a crisi superata, la montagna vedrà la sua più grave degradazione demografica e produttiva se non interverranno prima provvedimenti atti a prevenire la iattura.

Non credo nella mia esposizione e nelle mie argomentazioni d'aver drammatizzato per amore di tesi e nemmeno di aver prospettata una visione apocalittica. Non amo le tinte forti che sovente urtano, mai persuadono, e nemmeno la letteratura a sensazione, quella che oggi chiamano gialla, e che non è certo un'espressione latina, nè tanto meno fascista.

Ho desiderato semplicemente richiamare l'attenzione su di un settore dell'economia, che pur non essendo entrato in uno stato patologico, non può chiamarsi sano; ho voluto individuare dei sintomi che possono essere allarmanti, e prospettare dei pericoli di cui sarebbe ingenuo ignorare la gravità.

ARNALDO SERTOLI
Deputato al Parlamento.

Generale CARLO GERBINO

Un'altra perdita assai dolorosa dobbiamo registrare: quella del nostro carissimo Collaboratore ed Amico, *Generale Grand'uff. Carlo Gerbino,* mancato in questi ultimi giorni a Roma, nella sua piena e sana virilità fisica e di intelletto. Uscito dalle fila gloriose della Marina col grado di Ten. Generale Commissario nella Riserva Navale, Egli si era dato instancabilmente a studi e ad attività industriali e commerciali, sopratutto con i piccoli Stati dell'America Latina, dove aveva soggiornato e dove contava, come in Italia e particolarmente a Roma, larghe ed autorevoli amicizie.

Il Grand'Uff. Gerbino amava anche molto l'agricoltura, per cui di freguente scriveva assennati articoli sul *Sole* e sulla *Rivista Agricola,* che i nostri Lettori molto apprezzavano e che ricorderanno.

Egli era buono con tutti, cogli uomini come cogli animali, e la sua squisita sensibilità e signorilità sarà simpaticamente e lungamente ricordata.

A Lui mandiamo ancora un mesto ed affettuoso saluto da queste colonne, in cui ha scritto e che tanto amava, ed alla Sua ottima Signora l'espressione più viva e sentita della nostra condoglianza.

Grave lutto del Gr. Uff. Filippi

Il gr. uff. dott. Liutprando Filippi, Capo di Gabinetto del Ministro dell'Agricoltura è stato colpito da gravissimo lutto; la perdita della sua adorata mamma.

La Rivista Agricola porge al valoroso funzionario le più vive condoglianze.

L'esportazione dei vini italiani negli Stati Uniti

L'esportazione dei vini italiani in America del Nord — piccola o grande che essa possa essere — sarà ufficialmente aperta colla data del 5 dicembre prossimo, nel qual giorno per la scadenza dell'attuale «embargo», *sarà ufficialmente decretata l'abolizione del proibizionismo. Diciamo* ufficialmente, *perchè, nel fatto, l'abolizione è venuta già da parecchio tempo.*

Ce ne ha data conferma il seguente telegramma pervenuto all'Ufficio Trattati del Ministero delle Corporazioni, spedito dal nostro R. Consigliere Commerciale a Washigton:

« Prego comunicare interessati istruire propri agenti locali prendere contatto immediato mio ufficio commerciale procedura ottenere permessi effettuare importazioni entro limiti ragionevoli avendo all'uopo ottenute assicurazioni autorità competenti. Confermasi abolizione proibizionismo 5 dicembre quando scadrà attuale « embargo ».

Riguardo ai nostri vini tipici particolarmente graditi ed importabili nella grande Repubblica stellata, il nostro attivissimo ed oculato Tecnico Agrario Governativo presso la fiorente Camera di Commercio Italo-Americana, Dott. E. Rossati (nome simpatico di connazionale delle cui benemerenze si è già più volte occupata la Rivista Agricola) *ci manda questi utili ed interessanti dati pel tramite della ottima* Rivista Commerciale Italo-Americana.

* * *

Non vi sono grandi possibilità per vini comuni, specialmente dei bianchi, a ragione della insuperabile concorrenza dei vini indigeni in generale e della California in ispecie, esenti da dazio ed ai quali gli Americani ed i forestieri si sono da tempo abituati. Inoltre, la proibizione negli scorsi tredici anni con il divieto del trasporto del vino ha messo di moda in grandissimo numero di famiglie italiane la fabbricazione del vino in casa con uva di California ed anche di qualche zona dell'est vicina a New York, Filadelfia, Boston e Chicago dove sono accentrati circa due terzi degli Italiani negli Stati Uniti; e sembra che questo metodo di produzione casalinga continui a godere il favore di buon numero di siffatti consumatori, nonostante la sicurezza che fra poche settimane si potrà comperare sul mercato locale il vino già fatto di produzione nostrana od estera.

I tipi definiti e di marca conosciuta da vini fini italiani favorevolmente accolti e domandati sia dall'elemento italiano di qui (sul quale s'impernia per ora il grosso consumo) sia da quella parte dell'elemento americano che patrocina i vini italiani, si possono elencare nei seguenti:

A. — *Vini fini da pasto.*

1. *Chianti,* di qualità intrinseca fina, di buon profumo, sano, franco, saporito e vellutato, di gusto e di tenore alcoolico moderato (12 per cento); insomma vino di qualità scelta, ben diligentato, armonico, nei suoi costituenti, d'impressione soddisfacente, ma vivace, leggero, profumato.

2. *Chianti bianco,* paglierino, chiaro, dalla caratteristica freschezza e sapidità, di gusto dell'uva Trebbiano, temperato dalla grazia e dal profumo gentile della Malvasia, che ne sono le uve di base, ed apprezzato per la sua qualità signorile.

3. *Capri bianco,* paglierino leggero, profumato, marcatamente sapido e secco ma aggraziato, leggero (12 per cento circa di alcoolicità), di facile assimilazione.

4. *Orvieto bianco,* paglierino dorato, di tenore alcoolico leggero (11-12 per cento) leggermente fruttato ma stabile, fresco e franco di gusto, ad impressione amabile, rotonda, gradevole, che invita a farne uso liberale.

5. *Barolo,* di tipo classico per intensità di profumo, sapore pieno e generoso e qualità toniche pronunciate, ma sopratutto esente da eccessiva austerità, e ad impressione morbida, balsamica persistente, senza riuscire pesante.

6. *Barbera,* robusto, vinoso, di profumo fresco e vivace, di gusto pieno ed armonico, ma aggraziato, non troppo carico; patrocinato però finora solo dall'elemento italiano.

7. ed 8. *Barbaresco,* meno austero e meno alcoolico, ma più morbido del Barolo, e dal grazioso profumo di fiori e frutta, come pure il *Grignolino,* di colore vivace rubino, lievemente ma aggraziatamente profumato, passante, sapido e piacevolissimo, superbo vino da tavola. Entrambi incontrerebbero il gusto americano, se bene diligentati e fatti adeguatamente conoscere colla pubblicità ai consumatori americani.

9. *Gragnano,* di tinta rubino vivo con lieve profumo di fiori, di moderato tenore alcoolico (11-12 per cento), leggero, sapido, passante, è tipo finora domandato solo dall'elemento italiano.

Nota. — I vini da pasto, leggieri, dal profumo elegante, saporiti, nervosi e di facile assimilazione della Valtellina, della Valpolicella, dell'Alto Adige e quelli bianchi del Veneto, fornirebbero, se ben diligentati, ampia opportunità di scelta per il consumatore americano più esigente, ma non sono finora conosciuti nè tampoco domandati.

B. — *Vini da dessert o speciali.*

10. *Vermut,* del tipo classico di Torino, a base di Moscato, alquanto alcoolico (15-17 per cento in volume) e di moderata ricchezza zuccherina (14 a 15 per cento in peso), dal profumo delicato, dal sapore gradevolmente aromatico ed armonico, di colore giallo dorato e di brillantezza perfetta. Qualche casa prepara anche collateralmente al tipo classico dolce un tipo secco, uso francese. Il Vermut è usato nel Nord America principalmente nella confezione del « cocktail ».

11. *Marsala,* di tipo Inghilterra classico, cioè col 21 per cento di alcoolicità e di sapore piuttosto asciutto, ma sempre vellutato e pieno per gli Americani; e di tipo S. O. M. col 20 per cento di forza per i consumatori italiani. Il Marsala per gli Stati Uniti deve essere un Marsala di fatto e non soltanto di nome, di qualità intrinseca, superiore e cioè un vino accuratamente e lungamente invecchiato, che abbia così sviluppati quei caratteri di fragranza, di ricchezza, di rotondità, finezza e generosità di gusto, d'impronta liquorosa, che hanno reso universalmente famoso tale tipo. Si ricordi che qui si ha la concorrenza del Madera e dello Sherry (Xeres) che godono di grande favore anche per il riflesso del mercato di vendita inglese e per l'abitudine che gli Americani vi fanno nella loro dimora o nel loro passaggio a Londra.

C. — *Vini spumanti.*

a) BIANCHI:

12. *Moscato spumante* della zona classica del Moscato (Canelli, Strevi, ecc.) ottenuto con la fermentazione naturale, di colore paglierino, di poca forza alcoolica (8-10 per cento), di sapore dolce (8-10 per cento di zucchero) di grande freschezza e grazia, di delicato aroma muschiato, e di spuma viva, continua, a perla minuta e persistente. Consumato principalmente dagl'Italiani.

13. *Lacrima Christi,* spumante della classica regione napoletana, di color paglierino chiaro, di profumo fresco e delicato di fiori e frutta, di moderata alcoolicità (12-13 per cento) di gusto sapido e franco, sostenuto, leggermente aromatico e fino, quasi secco, eppertanto gradito specie dagli Americani che preferiscono spumanti asciutti, a spuma abbondante,

a grana fina continua, con sottile prolungata perlatura (*pétillagé*).

b) ROSSI:

14. *Nebbiolo spumate,* è ottenuto dalla nobile uva omonima della regione circostante a Canelli (Piemonte) con spiccato profumo di fiori e frutta, di moderata alcoolicità (8-10 per cento circa) di sapore sapido, amabile (4-6 per cento di zucchero), vivo ed aggraziato, ma pieno e passante nello stesso tempo con spuma abbondante, a grana fina, continua, di effetto esilarante. Ritenuto dagli Americani superiore allo stesso Borgogna spumante.

15. *Brachetto spumante,* più tenue in colore (rosso rubino chiaro), di profumo fresco di fiori e frutta, di corpo ed in composizione generale più leggiero del Nebbiolo, ma ugualmente amabile (4-6 per cento di zucchero) e gradevole, forse più passante e meno persistente di gusto, ma con schiuma abbondante, fina perlatura, durevole e marcatamente digestiva.

I vini Moscato, Nebbiolo, Brachetto, ecc., vengono qui spediti di inverno, muti in fusti, soggetti al dazio di $ 1,25 al gallone (in luogo di $ 6.— per gallone dovuti sugli spumanti finiti) per la ulteriore lavorazione in vini spumanti finiti a New York.

Dott. G. ROSSATI.

La campagna granaria nel Beneventano

Preziosi consigli di un competente

Il Prof. Lamberto Colonna, attivo e competentissimo Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Benevento ci manda il seguente articolo, che, anche per gli affermati ed opportuni consigli che dà agli agricoltori per la nuova campagna del grano, pubblichiamo molto volentieri:

I risultati della campagna decorsa sono ricchi di ammaestramenti e sono una precisa conferma di quanto la tecnica agraria va da tempo insegnando.

La stagione è sempre stata l'arbitra temuta dei raccolti ma oggi non lo è più o meglio, non è più sola in questa funzione. L'uomo volenteroso e intelligente, attrezzato dei mezzi svariati ed efficaci che la scienza gli fornisce, vale ora quanto lei. Ed ecco perchè vediamo, pur mantenendosi abitualmente avversa la stagione, progredire ovunque la produzione granaria, anche se ciò avviene con ritmo non uniforme cioè con intensità diversa da regione a regione.

La produzioe del frumento ha raggiunto quest'anno nel Sannio 870 mila quintali contro 630 mila dell'anno scorso. La superficie è la stessa: circa 85 mila ettari. Ciò si deve non tanto alla stagione — per un motivo o per l'altro mai benigna — quanto al perfezionamento dei sistemi di coltivazione attraverso un più largo impiego di mezzi tecnici, dalla preparazione del terreno ai concimi e alle razze elette.

Le razze elette, ad esempio, nell'annata 1932-33 — ad opera principalmente della Cattedra e della Commissione Granaria — riuscirono a penetrare e spesso a diffondersi in tutti i comuni della provincia. La estensione da esse occupata raggiunse quasi un quarto della superficie a grano, mentre l'anno prima toccava appena un trentesimo. Il salto è forte e non poteva avere che ripercussioni benefiche.

Ma le razze elette non bastano da sole ad aumentare il raccolto. Bisogna che accanto ad esse ci siano i buoni lavori, l'accurata sistemazione del terreno, il razionale avvicendamento delle colture, la semina a righe ed i concimi. E' armonizzando tutto questo che si crea un po' alla volta l'ambiente favorevole per le produzioni alte e remunerative. Diciamo e dobbiamo dire remunerative perchè l'agricoltura non è uno sport, ma una vera e propria industria e, come tale, deve avere il suo margine di tornaconto. La semina è stata fatta a righe con la macchina, tranne che a S. Giorgio dove si sono adoperate le così dette «ferrelle» in uso nel Casertano per la coltivazione della canapa. Colture precedenti sono state il tabacco, il granturco e gli ortaggi. Sufficienti e tempestivi sono stati i lavori di preparazione del terreno, iniziati con un'aratura estiva a trenta centimetri, e le diverse cure colturali. Un difetto si è notato: il ritardo generale della mietitura che ha nociuto alquanto, specie ai grani precoci.

La produzione media dei campi risulta di quintali 30,48 per ettaro, mai prima raggiunta, con delle punte di 40 e 42 quintali ottenute dai grani precoci Damiano ed Edda. La produzione media delle zone circostanti è di 15 quintali per ettaro, mentre quella media della provincia è ancora più bassa sorpassando di poco i 10 quintali. Sono cifre queste che non hanno bisogno di essere illustrate. Il maggior prodotto ottenuto — il conto è facile — paga le spese e lascia un largo margine di guadagno all'agricoltore. E ciò senza considerare l'utile generale che ne deriva.

* * *

Ricordi l'agricoltore che la peggiore economia è quella fatta sui concimi perchè questi, acquistati ed usati con giudizio, pagheranno sempre a usura le spese. Abbiamo detto acquistati, non solo usati, con giudizio pensando alle molte frodi che si commettono oggigiorno nel commercio dei concimi. Per evitare le quali l'agricoltore deve stare in guardia denunciando gli spacciatori sospetti ed acquistando, presso i Consorzi Agrari od altre Ditte serie, solo i concimi dalla Cattedra suggeriti. E lo stare in guardia è tanto più necessario, in quanto la vigente legislazione in materia, pur troppo ancora monca, non sempre riesce a reprimere le frodi.

Grano e bestiame. — Seguendo tali direttive, che non vogliono nè possono essere rigide, la coltivazione del grano migliorerà e diventerà più redditiva. E ciò è necessario perchè non sempre potremo contare sull'attuale dazio di protezione. Dobbiamo, in altre parole, prepararci a produrre più grano e a minor costo, intensificandone la coltura, anche per poter sostenere una eventuale caduta dei prezzi.

La provincia di Benevento, diciamolo francamente, coltiva troppo grano. D'altra parte la media produzione di 10 quintali per ettaro (quando va bene) è ancor bassa. Bisogna quindi trovare il rimedio. E il rimedio consiste per noi, e da tempo, nel ridurre un po' alla volta la superficie a grano, nel coltivare meglio quello che resta e nell'aumentare quanto più sia possibile la coltura delle foraggere — che dovranno col grano avvicendarsi — introducendo ed estendendo ovunque il prato artificiale. Attraverso il prato, che ci fornirà il bestiame e il letame tanto richiesti, vinceremo veramente la battaglia del grano che il Governo, con occhio preveggente, ha voluto e saputo abbinare alla battaglia zootecnica.

Prof. ALBERTO COLONNA.

FERFOR
Concime completo medicato
(Formola del Dott. Prof. TEODORO FERRARIS)

Pietanza tutto l'anno....

A chi? Agli animali, alle vacche da latte, sopratutto! E poi anche al pollame da ova e ad altri animali.

Noi abbiamo sottocchi un interessante articolo, che, appunto con questo titolo: « Pietanza tutto l'anno... », *ha pubblicato l'agronomo T. Bonadonna sul* Popolo di Lombardia *di Pavia. E questo articolo noi lo troviamo tanto giusto e tanto opportuno e tanto degno di meditazione da parte degli agricoltori, che ne riproduciamo qui la parte sostanziale.*

Ma non senza prima fare una premessa ed è questa:

Il Bonadonna sostiene giustamente che al bestiame non basta la minestra, che sarebbe l'erba, ma occorre anche la pietanza. E cioè il mangime concentrato. E non solo d'inverno, ma tutto l'anno.

E qui scatta subito la domanda: Ma e la spesa? quanto costa questo mangime concentrato? Non è troppo caro in proporzione del rendimento che dà, cioè del maggior latte o della maggior carne che produce o del maggior numero di uova che dà alla massaia? Sì, è ancora discretamente caro. Però la spesa è già sufficientemente compensata col vantaggio che dà, dati i tempi. Ma questa spesa potrebbe essere molto più largamente rimunerativa, se le fabbriche che producono i mangimi fossero messe in grado di fornirle agli agricoltori a prezzi più bassi.

C'è uno stato di fatto, su cui richiamiamo l'attenzione delle LL. EE. Acerbo e Marescalchi e del loro valorosissimo primo collaboratore, Grand'Uff. Mariani, Direttore Generale dell'agricoltura.

Il fatto è che quasi tutte le fabbriche di mangimi concentrati si trovano in alta Italia e di là deve venire il mangime nella media e nella bassa Italia e nelle isole. Il che significa che la spesa ingente del trasporto ne fa aumentare di un buon terzo, se non della metà, il prezzo di acquisto.

Noi perciò rivolgiamo diretta preghiera agli illustri dirigenti dell'Agricoltura di volersi occupare della cosa e di vedere se non c'è possibilità di indurre quell'alta e organica e patriottica mente che è l'On. Ciano, Ministro delle Comunicazioni e quindi di tutti i trasporti, a concedere per questa voce dei mangimi una qualche riduzione di tariffe.

Questo eventuale modesto provvedimento avrà senza dubbio anche l'assenso del Duce, che ancora oggi ha data una nuova splendida prova del suo amore per l'agricoltura, associando dopo la conseguita mirabile vittoria del grano — anche l'industria zootecnica alle nuove titaniche battaglie che egli vuole ingaggiate ed immancabilmente vinte.

LA RIVISTA AGRICOLA.

Ciò premesso ecco che cosa scrive l'agronomo Bonadonna:

Nelle nostre campagne, salvo le lodevoli eccezioni che fortunatamente vanno sempre più infittendo, la pietanza alle mungane è data soltanto nell'inverno. Per nulla durante la bella stagione, quando l'erba verde, versata nelle greppie a carrettate, senza economia, stimola di più la lattazione. Quando si da il concentrato, guai se manca la farina di mais e la crusca di frumento: *melga e rugeu,* come si dice in vernacolo. Due errori grossi, ma tenacemente ripetuti. Appunto perchè il regime verde è stimolante della lattazione, e indispensabile correggere, integrandole, le deficenze nutritive con una adatta miscla di concentrato.

Questo specialmente durante il così detto periodo delle *erbe fiacche,* quando ossia, come tutti sanno, esse sono meno nutrienti e meno appetite. Eppure se ne accorgono bene, questi benedetti agricoltori, che il secchione è allora meno pieno.... E perchè? Perchè evidentemente il mangiare è troppo povero; gli animali debbono reagirvi col produrre meno.

E la *pietanza* va data poi alle vacche che producono di più. A quelle che non possono assolutamente trovare nella sola erba gli elementi nutritivi in quantità sufficiente per reggere la forte produzione.

L'erba *svena,* si dice in campagna. E si capisce, l'animale insufficientemente alimentato, mangia se stesso... e dimagra. Diventa un carcame d'ossa, come se ne osservano troppi nelle nostre bergamine. A perderlo si fa presto, ma come è difficile a rimpolparlo ancora poi quel quintale di carne andatosene vanamente!

Senza contare poi che l'animale in carenza alimentare si trova nelle condizioni più favorevoli di recettività per qualunque malattia. Se è gravido, il fedo, che vuole la parte di principii utili per crescere, si sviluppa male. Se poi la mungana è ancora giovane primipara o secondipara, stenta a raggiungere il suo stesso completo accrescimento. E questo lo si può chiamare fare il proprio interesse?

Vero è che spesse volte ci sentiamo ripetere da molti agricoltori che nell'estate... non hanno il tempo di curare la bergamina perchè li assorbe i lavori di campagna. Ma poniamo loro questo categorico interrogativo: Oh che la bergamina non rappresenta forse una cospicua ricchezza investita in bestiame? E perchè si deve trascurare il rendimento di questo capitale? E via, se non si ha tempo di occuparsi di un patrimonio ingente... non si parli di miseria, ma di abbondanza.

Abbiamo detto che l'erba da sola non basta *sempre* a soddisfare i bisogni alimentari delle lattifere, a meno di non darne in quantità che riuscirebbero affatto eccessive. Abbiamo detto *sempre,* perchè più avanti diremo come si debba comportare per un buon razionamento della bergamina. Facciamo qualche conto: una vacca del peso medio di q.li 5 che dia 25 kg. di latte al giorno, deve trovare nella sua razione alimentare giornaliera perchè i suoi bisogni fisiologici siano pienamente soddisfatti: circa 12 U. F. Kg. 1.800 circa di proteina digeribile. Ciò è possibile dando circa Kg. 150 di erba di marcita; Kg. 90 circa di erba col 40 per cento di ladino; Kg. 35 circa di fieno agostano, e così via. Il segreto di una alimentazione ben fatta sta nella scelta intelligente dei mangimi da usare. Il mercato ne offre parecchi. Alcuni, come le farine dei cereali possono essere prodotti direttamente dagli agricoltori. Tutto stà a scegliere momento per momento quelli più economici. Misturarli in debite proporzioni per modo che la miscela riesca ad un tempo sufficientemente ricca ed economica. Per tutto ciò occorre affatto bandire le tradizioni empiriche inveterate. Le convinzioni di insostituibilità che non hanno alcun fondamento. Troppi pregiudizi affatto insostenibili.

Eppoi, bisogna imparare ad usare trinciati, macinati, etc., tutti i sottoprodotti aziendali (paglie, loppe, tutoli, etc.) altrimenti dispersi senza frutto. Mentre possono esser usati, nelle debite proporzioni per costituire miscele alimentari, permettendo: di diluire giustamente certi mangimi troppo ricchi, come i panelli; di dare alla miscela stessa un giusto volume; di realizzare cospicue economie.

Naturalmente bisogna fissarsi bene in mente: *modus in rebus.* Non pretendere miracolismi; esagerando irrazionalmente, per ogni verso.

T. BONADONNA.

LA SEZIONE ROMANA FLORICOLTORI. — Sotto la presidenza dell'on. principe Rodolfo Borghese, Commissario Ministeriale della Federazione provinciale fascista Agricoltori (Roma, 169 via Tritone) è stata ufficialmente costituita la « Sezione Provinciale Speciale Produttori di Fiori, piante ornamentali da vivaio e da sementi da riprodurre ».

Fra gli scopi che la Sezione si propone, i principali sono quelli di propagandare la coltivazione e l'uso dei fiori e delle piante ornamentali e la costituzione e disciplina dei mercati.

Già fervono le trattative e gli studi del grandioso locale in via Urbana, talchè la Capitale potrà, al più presto, figurare degnamente accanto alle altre città della Riviera Ligure e della Toscana con un proprio Mercato coperto di fiori.

Programma degli abbonamenti pel 1934

Trent'anni!...

Trent'anni!... E' indubbiamente un periodo di tempo assai notevole per una pubblicazione agraria. Ed è anche più notevole e non comune il fatto che chi l'ha fondata trenta anni fa ne sia ancora oggi il Direttore.

Ringraziamo Iddio di averci concessa tanta fortuna, e tiriamo innanzi con immutata fede e con non affievolito entusiasmo nella nostra fatica, per la quale ci pare di... avere ancora sempre trent'anni.

Premessa questa punta soggettiva, che è la nostra grande gioia ed il nostro orgoglio, diremo che qualche nostro affezionato collaboratore, come anche qualche fedelissimo abbonato della prima ora, ormai così lontana nel tempo ma non nel cuore, ci ha manifestata l'idea di festeggiare il trentennio — anzi il 1° trentennio, perchè, come diceva la grande e santa anima di Papa Leone XIII, non bisogna mettere dei limiti alla bontà della Divina Provvidenza — con qualche manifestazione in comune, fra coloro che la scrivono da tanti anni e la lunga ed eletta schiera di coloro che la leggono.

Ma noi non vogliamo feste, non è l'ora questa che corre. Piuttosto la manifestazione più gradita che accetteremmo dai nostri abbonati, lettori, collaboratori ed inserzionisti, — che, tutti assieme, sono la nostra grande risorsa e il nostro più grande affetto — sarà l'offerta di un abbonato nuovo pel 1934. *Lo chiameremo l'*abbonato del trentennio.

Non sarà difficile di procurarcelo con un po' di buona volontà da parte dei vecchi e provati amici, ai quali noi vorremmo mostrare la nostra gratitudine con l'invio, in cambio, di un bel volume che potrà essere, a scelta, o un romanzo, o un libro di agraria, o uno di varietà.

*Siamo intesi adunque per l'*abbonato del trentennio? *E noi penseremo a procurarci una selva di belli e interessanti libri per il contraccambio. Frattanto chiudiamo questa chiacchierata di carattere un po' intimo fra noi e voi, lettori ed abbonati, collaboratori ed inserzionisti, scambiandoci reciprocamente i più cordiali auguri di felicissimo anno!*

LA DIREZIONE.

"L'Almanacco degli Agricoltori,, premio gratuito e franco

Il bello e semprepiù interessante volumetto di 200 pagine, ricche di articoli originali, di molte illustrazioni e di copiose notizie e di varietà che è l'*Almanacco degli Agricoltori,* sarà anche pel 1934 il premio interamente gratuito e franco di porto che noi offriamo a tutti gli abbonati annui della *Rivista Agricola.*

L'*Almanacco* nostro, che è già il 18° della serie, è ormai la più nota e desiderata e letta e collezionata pubblicazione agraria, che gli agricoltori di tutta Italia aspettano ad ogni fine d'anno, e che — con quelle delle annate precedenti, sempre diverse una dall'altra — costituisce un vero breviario pratico di consultazione piacevole ed utile per tutti.

Ne daremo nel prossimo fascicolo il sommario completo. Frattanto possiamo annunciare che esso conterrà, fra altri, articoli originali ed illustrati di *Valentino Merli, Virginia Bongini, Ettore Mascheroni, Pietro Barili, Teodoro Ferraris, Giovanni Savorelli, Arturo* e *Corrado Aly Belfadel, Carmelo Campisi, Aldo Giuntini, Paolo Bartolozzi, Ivo Peruoci, Costanzo Colitti, Giovanni Pasquinucci, Alfredo Frattini, Carlo Bonetti, Guido Ruggieri, Carlo Rava, Giuseppe Zanoni,* ecc. E, come « intermezzo letterario » una commedia in un atto in versi martelliani di *Carlo Alberto Cortina,* intitolata: *Anima eroica.*

Il prezzo di vendita dell'*Almanacco degli Agricoltori,* per i non abbonati è sempre di L. 4.

Ma gli abbonati alla *Rivista Agricola,* i quali, oltre alla loro copia gratuita, ne desiderassero altre da regalare ad amici, potranno averle da noi a sole L. 2,50 caduna franche di porto.

N. 1-12895?

Che cos'è questo 1/12895?

E' il numero del Conto Corrente postale della *Rivista Agricola.* Esso costituisce il modo più spiccio e meno costoso per mandarci l'importo dell'abbonamento del 1934, che, si sa, è sempre di L. 24

Nel prossimo fascicolo tutti gli abbonati troveranno incluso il foglietto già intestato al numero della *Rivista Agricola.* Non avranno che a riempirlo e consegnarlo colle 24 lire a qualsiasi ufficio postale.

E se per caso tale foglietto andasse smarrito o sciupato, non c'è che da chiederne uno all'ufficio postale e riempirlo, avendo cura di scrivere ben chiaro il nostro numero 1/12895 ed il nostro indirizzo.

Però chi, senza attendere il foglietto, vorrà mandarci subito le L. 24 per vaglia ordinario o per chèque, sarà ugualmente l'ultra benvenuto.

Le nostre combinazioni di abbonamenti cumulativi con giornali quotidiani e Riviste

Daremo nel prossimo fascicolo del 16 dicembre lo specchio completo delle svariate e molto convenienti combinazioni fatte con parecchi fra i più importanti giornali quotidiani e con numerose e belle riviste. Saranno come un complemento della *Rivista Agricola* utile ed interessante per tutti, uomini e donne, studenti e signorine, ed anche per chi non si occupa proprio esclusivamente di Agricoltura.

L'Amministrazione.

Memento per Dicembre

Manomorta. — Scade al 31 la 2ª rata semestrale, il pagamento deve essere fatto entro i primi 20 giorni di gennaio prossimo.

Imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali, scade l'ultima rata il 10. — Non pagando entro gli otto giorni successivi multa del 4 per cento.

Liste Elettorali. — Ultimo termine per chiedere la iscrizione.

Patrimonio. — Al 31 ultimo giorno per la denuncia all'Ufficio del Registro delle variazioni avvenute nell'asse del patrimonio soggetto a tassa di manomorta.

Redditi, di Ricchezza Mobile, per le Società ed Enti tassati in base a bilancio. — Presentare denuncia prima del 31 se il bilancio è stato approvato da meno di tre mesi.

CURIAMO LE PIANTE!

Consigli pel dicembre

Sulla bruna ramaglia ormai spoglia di fronde spiccano i nidi bianco-grigiastri di bruschi divoratori appartenenti a diverse specie di lepidotteri dannosi ai frutteti, alle foreste, ai vivai. Parecchi se ne vedono pure sulle siepi di biancospino che circondano i campi. Si tratta per lo più delle specie note l'una col nome di *farfalla dal ventre bruno* o *bruco peloso dei fruttiferi* (*Euproctis Chrysorrhoea*), l'altra di *Processionaria* del pino e della quercia (*Thaumetopoea pityocampa* e T. *processionea*).

Si raccomanda vivamente la raccolta di detti nidi ovunque si vedano, anche su piante che non ci interessano, perchè in primavera i bruchi passerebbero da queste alle piante produttive. E' bene preservare con vecchi guanti o con fasce le mani durante la raccolta perchè vi sono dei peli lasciati dai bruchi che determinano una assai molesta urticazione.

Fatto con i rami ed i nidi un bel mucchio si brucino insieme ad eventuali altri detriti vegetali, come ad esempio, le vecchie placche corticali distaccate, oppure i frutti mummificati, che spesso sono lasciati sulle piante a conservarvi purtroppo tutte le miriadi di germi del fungillo parassita causa della necrosi primaverile dei germogli e del marciume estivo-autunnale dei frutti.

In taluni luoghi si sono riscontrate piuttosto numerose nella decorsa stagione le farfalle della *Saturnia del pero*. Di questo insetto, il cui bruco grosso e vistoso per certi tubercoli celesti, divora le foglie di detto fruttifero, rimangono durante l'inverno, appesi ai rami, i bozzoli di seta grossolana marrone, ovali quasi piriformi, contenenti la crisalide, che sfarfallerà in primavera. Anche questi bozzoli, se fossero numerosi, sarebbe bene distruggerli.

Sulle essenze forestali e spesso anche sulle piante da frutto, gravi danni sono dovuti agli insetti roditori del legno, i quali scavano profonde gallerie sull'alburno o si limitano ad erosioni subcorticali, ma numerosissime ed intricate.

I più noti sono il *Perdilegno rosso* e *bianco* (*Cossus ligniperda* e *Zeuzera pirina*), la *Sesia api formis*, la *Saperda carcharias* ed i *Bostricidi*. Questi xilofagi determinano con le loro gallerie un rapido deperimento nella pianta attaccata, che spesso finisce con l'essiccarsi o con l'esser stroncata dal vento. L'unico mezzo per salvarla è di raggiungere le larve nell'interno delle gallerie ed ucciderle: ciò si ottiene facilmente, iniettando della benzina, del creosoto o del solfato di carbonio attraverso lo sbocco esterno da cui spesso fuoresce rosura di legno e chiudendo subito l'apertura con mastice.

* * *

Nell'orto si combatte la *peronospora* degli spinaci quella dei cardi e dei carciofi e la *Septoria* dei sedani con aspersioni di latte di calce contenente tracce di solfato di rame.

Nelle serre si facciano trattamenti a base di nicotina (polvere di tabacco, solfato di nicotina) contro i *gorgoglioni*, i *tripidi* i *conidi*.

Ai rosai riescono utili le irrorazioni con poltiglia bordolese all'1% contro la *ruggine* e la *ticchiolatura* fogliare.

Le *fumaggini* si combattono bene con trattamenti a base di polisolfuri di calcio al 2-3%.

Dott. V. BONGINI.

Il Prof. PIERO VOGLINO

Gravissima perdita ha subito la schiera dei fitopatologi italiani e l'agricoltura italiana, con la scomparsa dell'illustre

Prof. Dott. Comm. Piero Voglino

Direttore del Laboratorio sperimentale e R. Osservatorio regionale per le malattie delle piante in Torino, avvenuta il 22 ottobre scorso.

Allievo a Padova dell'eminente micologo P. A. Saccardo, Egli dedicò agli studi di patologia vegetale le migliori sue energie e tutto il suo amore. Dotato d'uno spiccato spirito di osservatore e di organizzatore, di una tenacia incrollabile, ottimo conoscitore di uomini, riuscì non solo a ideare e fondare, nel 1903 sotto gli auspici del Comizio Agrario di Torino, il primo Osservatorio fitopatologico italiano, seguendo così la via alle altre Istituzioni analoghe, ma anche a valorizzarlo, mediante una efficace azione a vantaggio dell'agricoltura piemontese, sino a portarlo oggi ad essere, per ricchezza di dotazione scientifica e propagandistica, quanto di meglio si possa desiderare nel campo di questa particolare branca scientifica. Dal suo spirito pratico trasse vantaggio anche l'organizzazione attuale dal servizio fitopatologico italiano, e dalla sua esperienza la produzione agricola regionale.

Chi esprime da queste colonne il suo commosso e vivo rimpianto per il Maestro scomparso col quale da oltre tre lustri ha collaborato nella prediletta sua Istituzione, non potrà dimenticare certo l'instancabile sua operosità, la volontà ferma, l'immutabile costanza, il pertinace sforzo che lo rendevano sempre vittorioso delle maggiori difficoltà che si fossero opposte al raggiungimento dei suoi ideali e ricorderà sempre con ammirazione la sua paziente, minuziosa ricerca scientifica, la praticità del suo consiglio agli agricoltori nella diuturna lotta contro i nemici delle coltivazioni, l'efficacia di propagandista, l'inesauribile amore al lavoro unito a sincera modestia, a rara bontà, attività rispecchiate anche nel copioso e pregevolissimo contributo agli studi di Botanica micologica e agricola. Basti citare il bel trattato di Patologia vegetale pubblicato nella « Nuova enciclopedia agraria italiana » rimasta per molti anni unica fonte di consultazione per questa disciplina.

Se si aggiunga ancora che Egli, come Insegnante di Scienze nei Licei, per ben quarant'anni seppe suscitare nei giovani, tuttora memori e grati della sua sapiente guida, la passione agli studi scientifici, prodigando la più efficace opera di educatore, e che inoltre ebbe a coprire numerose cariche onorifiche e scientifiche, quali quelle di Segretario e Conservatore della R. Accademia di Agricoltura in Torino, di cui era socio sin dal 1897, di Consigliere e Socio della Società Botanica Italiana, del Comizio Agrario, del Circolo Enofilo, della Società di Cultura e Propaganda Agraria e più volte fu chiamato anche all'estero per far parte di Congressi scientifici, si potrà valutare meglio la fervida operosità di tutta la sua vita, la sua inesauribile energia.

Il più deferente e grato omaggio sia reso al valoroso Maestro scomparso, che tanto rimpianto lascia nella famiglia degli Agricoltori. La memoria di Lui rimarrà imperitura come la sua opera e la sua fede nei migliori destini dell'agricoltura nazionale.

Torino 14-XI-1933-XII.

VIRGINIA BONGINI.

= ECHI DI CRONACA AGRARIA =

I CONCORSI GRANARII PROVINCIALI. — Domenica 26 novembre ebbe luogo nel capiluogo di provincia la premiazione dei concorsi provinciali granari. Furono insieme conferiti i premi ad altri concorsi specifici (panificazione ecc.) e furono altresì, premiati i parroci distintisi nel loro Concorso. Il numero dei partecipanti alle gare ascende ai 18 mila, cioè a qualche migliaio in più degli anni precedenti e i vincitori dei premi in denaro sono stati 2500 per circa 1 milione e 200 mila lire.

I primi di ogni provincia appartenenti alle categorie grandi, media e piccola azienda, sono stati ammessi alla Gara nazionale e sono 248.

La produzione massima assoluta è stata raggiunta in provincia di Parma con oltre 82 quintali per ettaro.

Le cerimonie si svolsero con particolare solennità e improntate allo stile rurale con l'intervento delle autorità politiche, sindacali, tecniche e numerose rappresentanze di rurali. Le riunioni furono presiedute dai Prefetti eccetto a Roma ove presiedette S. E. Serpieri e a Milano S. E. Marescalchi. Ovunque con elevati discorsi furono illustrate le dichiarazioni del Duce nell'ultima adunanza del Comitato del Grano e le direttive tecniche per lo sviluppo ulteriore della battaglia per il consolidamento della vittoria.

LA COMMISSIONE PER LA MECCANICA AGRARIA, organo tecnico del Comitato nazionaale promosso dal Sindacato naz. de tecnici agricoli, è stata insediata dall'on. Ing. E. Del Bufalo. Questa Commissione, presieduta dal professor Giordano del Politecnico di Milano, lavorerà per lo studio ed il miglioramento delle macchine agrarie adatte ai nostri terreni, a meglio indirizzare la industria nazionale al fine di emancipare, più che sia possibile, l'Italia dall'importazione.

LA 4ª MOSTRA DEI FIORI DI VILLA UMBERTO A ROMA è stata inaugurata dal Governatore dell'Urbe il 9 c. m.. Questa mostra, indetta dalla società degli « Amici dei fiori » ha avuto quest'anno una speciale importanza.

IL CONCORSO PER DIRETTORE DELLA CATTEDRA DI CATANZARO è stato indetto dal Ministero della agricoltura, per titoli e per esami, fra laureati in agraria già assistenti da almeno tre anni. Domande e documenti debbono pervenire entro il 7-2-1934 alla direzione generale dell'Agricoltura.

I TERMINI DEI CONTRATTI SULLE PASSIVITA' ONEROSE. — Con recente decreto del Ministero dell'Agricoltura e Foreste è stato prorogato al 31 dicembre 1933 il termine utile per la stipulazione degli atti contrattuali relativi ad operazioni di estinzione o trasformazione di passività agrarie onerose concernenti domande già presentate ai sensi del R. D. L. 24 luglio 1930, entro il primo marzo 1931. Le operazioni suddette che per qualunque causa non saranno concluse con le stipulazioni entro il suddetto nuovo termine s'intenderanno decadute.

IL PAGAMENTO DEI PREMI BOZZOLI avverrà per mezzo dei Consigli provinciale dell'Economia — giusta le istruzioni già diramate dal Ministero dell'Agricoltura — sia con pagamenti a mandati diretti, che a mezzo vaglia postali, che per mezzo dei Podestà. I premi sono al netto da qualsiasi ritenuta e nel caso siano già stati scontati presso Banche ed istituti di credito, saranno le deleghe a risquotere rilasciate.

COSTI E RENDIMENTI DELLE AZIENDE AGRICOLE. — E' uscita la terza raccolta delle statistiche fondate sulla contabilità rurale edita dall'Istituto Internazionale di Agricoltura, concernente l'annata agraria 1929-30. Il numero complessivo delle aziende esaminate ammonta a 11.744, comprendente 20 Stati, fra i quali, per la prima volta l'Italia, Francia e Scozia.

IL PATRONATO DEL RE ALLA MOSTRA DI FIRENZE. — S. M. il Re si è compiaciuto di consentire che la 111ª Mostra Nazionale di Agricoltura che avrà luogo a Firenze nel maggio 1934, abbia a svolgersi sotto il Suo alto Patronato.

IL COMITATO INTERNAZIONALE INSEGNAMENTO AGRARIO si è riunito, sotto la presidenza del Gr. Uff. Scanga e con l'intervento degli on. Tassinari, Angelini, nonchè dei proff. Mariani, Fileni e Martinelli, presso la Confederazione degli Agricoltori. Preso atto delle deliberazioni prese dal V congresso mondiale di Dublino, ha deliberato che le conclusioni delle inchieste bandite dall'Ufficio sull'equivalenza internazionale dei titoli di studio agronomici e sull'utilizzazione dei films nell'insegnamento agrario, vengono ufficialmente comunicate al XVI Congresso Internazionale d'Agricoltura, che avrà luogo a Budapest nel Giugno 1934.

L'OPERA DELLA CATTEDRA AMBULANTE DI ROMA. — Importantissima è stata la riunione del 22 novembre del consiglio d'amministrazione della Cattedra, avvenuta nei nuovi locali in Via S. Basilio, 9, sotto la presidenza del sen. Raineri, per l'esposizione fatta dal Prof. Garavini sull'attività svolta in quest'anno e del programma del 1934, per la multiforme struttura dell'economia agraria della Provincia.

ESENZIONI FISCALI PER LA NAFTA. — L'ultimo consiglio dei Ministri ha approvato lo schema di un decreto che estende alla nafta per uso agricolo le esenzioni fiscali in vigore per il petrolio destinato allo stesso uso.

La redenzione della terra di Roma
e la fine delle antiche Paludi Pontine

Ci scrivono da Parigi, 22 novembre 1933-XII:

Nella sala dell'Istituto Oceanografico, sotto la presidenza di S. E. l'Ambasciatore d'Italia ed alla presenza di alte personalità politiche e scientifiche francesi e di altre nazioni, di una rappresentanza foltissima della colonia italiana e sotto gli auspici dell'Unione Medica Latina, il dott. A. Lutrario, ex direttore generale della Sanità Pubblica e delegato italiano ai Comitati d'Igiene di Parigi e di Ginevra, ha tenuto una conferenza sulla redenzione dell'Agro Pontino dal punto di vista igienico e sociale.

Il Lutrario ha ricordato come Giulio Cesare fosse il primo ideatore della bonifica di quella terra, poi ha accennato alla storia della patologia della malaria, ai sistemi per combatterla adottati in Italia, ha ricordato che l'imponente opera di redenzione di quella terra, incolta e mortale per due mila anni, fu voluta e diretta dal Duce.

L'organizzazione antimalarica, l'assistenza sanitaria, l'appoderamento, i grandi canali collettori, le opere murarie, la vasta rete stradale, furono, oltrechè illustrate con ricchezza di dati statistici ed economici, documentate da proiezioni fotografiche e cinematografiche. Infine parlò dell'organizzazione data dal Commissario del Governo dell'*O. N. Combattenti,* delle leggi sulla malaria, sulla bonifica integrale, per concludere con dati statistici sull'impressionante diminuzione della malaria.

La conferenza, largamente illustrata da una serie di diapositive dal vero, è stata chiusa con un film dell'*Istituto Nazionale Luce,* sonoro e parlato, che reca il discorso pronunziato dal Duce davanti alla folla degli operai per l'inaugurazione di Littoria.

La conferenza, sottolineata da consensi nel corso dell'esposizione, ha avuto termine con una calda ovazione al Duce, cui risale il merito primo di questa opera insigne che ha maravigliato il mondo!

Felicitiamo vivamente l'illustre Comm. Lutrario, antico e carissimo amico nostro, per il modo con cui Egli, anche nella capitale francese — quale Delegato d'Italia ai Comitati internazionali d'igiene a Parigi e della Società delle Nazioni — ha saputo tenere altissimo il prestigio della Patria e della Scienza.

(*Nota del D.*).

= FRA RIVISTE E GIORNALI =

CONTRO LE LUMACHE. — Le lumache si allontanano spargendo sul terreno e sulle piante invase della polvere di strada mista a zolfo, oppure anche della semplice cenere di legno. Si raccomanda pure la caccia diretta da farsi dopo la pioggia. Non piantare ai bordi delle aiuole dell'orto i soliti contorni di piante nane (*Buxus pumila, ecc.*), togliere anzi l'erba che vi cresce, perchè ivi, le lumache e le chiocciole si nascondono durante il giorno. Queste sono ghiotte di crusca per cui distribuendola in mucchietti nelle colture invase, ne riesce facile la raccolta.

Un metodo assai semplice ed efficace per la cattura delle lumache, specialmente nelle serre e nei cassoni, è il seguente: si prende una foglia di cavolo, la si spalma con un po' di burro rancido, la si depone nel luogo che si sa frequentato dalle lumache e la si ricopre con altre foglie pure di cavolo. Al mattino fra queste foglie e quella spalmata di burro si troveranno molte lumache, quasi inerti per la digestione che stanno compiendo del pasto di cui sono assai ghiotte. Ripetendo per alcuni giorni ed in vari punti queste trappole, presto si sarà ottenuta la completa cattura delle ospiti sgradite.

(*Rivista Orticola*).

LE BOTTI COL GOVERNO. — La temperatura delle cantine non deve scendere al di sotto di 15° C. nè salire oltre i 20° C. Converrà tenerla su 18-19° C. In 15-20 giorni, circa, questa rifermentazione si completa e la cantina devesi *gradatamente* riportare alla normale temperatura. Conviene applicare alle botti col governo, tappi bollitori-colmatori perchè cessata la rifermentazione è opportuno eseguire la colmatura. Il vino si conserva sul governo fino al termine dell'inverno, ed a quest'epoca conviene praticare il travaso. In qualche località della Toscana si lasciano sul governo i vini sino al momento della vendita, per evitare, sopratutto, perdite di anidride carbonica che si è sviluppata durante la rifermentazione e che costituisce un elemento di pregio per questi vini. Tali preoccupazioni debbono ritenersi superate dalla possibilità di compire egregiamente il travaso dei vini governati sotto pressione ed in ambiente con acido carbonico in modo da evitare ogni perdita di gas. Oltre alla formazione di alcole, anidrite carbonica, acido succinico, glicerina, etc, propria della fermentazione alcoolica, col governo si vengono a formare in gran copia sostanze volatili come eteri, alcoli superiori etc., che conferiscono miglioraamento notevole e gradevole al profumo del vino. Ma, in questi tempi di affannosa caccia al grado alcoolico del vino, è bene porre in rilievo — di fronte ai vinificatori non toscani desiderosi di sperimentare — che il governo porta ai vini un *sensibile aumento nel grado alcoolico.*

(*Corriere Agr. Comm.*)

NELLA STALLA: D'INVERNO. — Prima ancora di addivenire allo studio della miscela di mangimi concentrati, occorre modificare la base fondamentale dei foraggi voluminosi. Ciò si ottiene con del buon fieno, che in questo caso può opportunamente essere rappresentato da un agostano, od un terzuolo ben affienato, ricco di ladino e con molta foglia. Il maggiore apporto di proteine dato da questo buon fieno, potrà farne risparmiare un po' nella miscela dei concentrati, dato, che anche in questi il contenuto in proteina è quello che ne determina per lo più il prezzo. Nelle aziende non fornite di marcita, la base della razione è data dalle riserve del fienile. Riserve che possono essere diversissime, specie dal lato nutritivo. C'è il maggengo, agostano, terzuolo, ecc., seghezzature, e vi possono anche essere, vera manna, dei silos moderni. Il consumo delle varie riserve dovrebbe essere fatto tenendo ben presente il loro valore nutritivo, che, come si comprende, è assai diverso in un buon maggengo ed in buon agostano, ecc. Buona norma può essere anche quella di variare di tanto in tanto il fieno, che si somministra, non aspettando a variare semplicemente per il fatto che un cassero è vuoto, e se ne deve incominciare un altro. La varietà, se piace agli uomini, è verosimile che debba piacere anche agli animali. E' naturale però che di tutti questi cambiamenti della base della razione, e cioè dei foraggi voluminosi, bisogna tenere ben conto, perchè opportuni mutamenti dovranno pure apportarsi alle miscele di concentrati. Isomma lo studio della razione, in base a quello che si ha, ed in base a quello, che si deve comperare o si è comperato, deve essere smpre compiuto con molta oculatezza, sia per la migliore utilizzazione di tutti i foraggi mangimi, e sia per favorire al massimo la capacità produttiva delle nostre lattifere.

(*Bollettino dell'Agricoltura*).

DISTRUGGERE L'ERBA PORCELLANA. — La porcellana, porcacchia dei romani, è troppo diffusa e tristamente nota ai giardinieri ed agli ortolani, perchè necessiti descriverla. Dalla primavera al tardo autunno, in qualunque terreno, al sole cocente o all'ombra, preferendo i terreni pingui, soleggiati ed irrigui, stende i suoi rami carnosi, riproducendosi con facilità sorprendente, e mettendo a dura prova la pazienza del coltivatore. Poco dopo la nascita, raggiunta l'altezza di 3-4 cm., porta i primi fiori. Fiori di breve durata che talvolta non si aprono nemmeno, perchè la pianta ha urgenza di produrre semi, per assicurare non solo l'esistenza ma anche la diffusione della specie. Piante mediamente sviluppate, portano in media 200 capsule, ciascuna delle quali porta circa 110 semi, cioè un totale di 22.000 semi per pianta! Questa specie trova negli organi carnosi una riserva di materiali che vengono utilizzati al massimo. Estirpata, tenuta al sole d'agosto per otto giorni e ripiantata, riprende tranquilla la sua attività vegetativa. Non ripiantata, vive per dieci, dodici, quindici giorni fino a quando non ha portato a maturazione le capsule già in via di formazione al momento della estirpazione. In queste condizioni (estirpata, e tenuta al solleone) non fiorisce, non consuma inutilmete tempo e materiale per aprire le sue corolle; arriva diritta al suo scopo: formare dei semi. Come difenderci da questa erbaccia, che, però, qualcuno mangia in insalata? E' chiaro: estirparla piccolissima, quasi appena nata, e portarla subito lontano... ad infestare altri terreni.

(*Bollettino della R. Società Toscana d'ortic.*).

LA TOELETTA INVERNALE DELLE VITI. — Molti si affrettano a sfrondare le viti, per dare i pampini come alimento ai bovini, alle pecore ed ai conigli od anche per infossarli assieme agli altri foraggi di scarto dell'azienda. Meglio sarebbe, invece, procedere ad una cimatura dell'estremità erbacea dei tralci e delle femminelle, lasciando sui tralci principali tutte le foglie fino a lasciarle cadere in seguito al freddo. In questo modo le foglie stesse dànno ai tralci l'ultimo alimento, e alle gemme ascellari protezione. Si potrebbe anche risparmiare la sfogliatura e la cimatura, procedendo ad una potatura completa e definitiva per quello che riguarda la soppressione dei rami inutili, incompleta invece per quello che riguarda gli speroni ed i tralci fruttiferi, che si lascieranno molto più lunghi per essere tagliati alla primavera al momento della sistemazione del vigneto. Mentre si fa questa operazione e dopo aver scalzata la pianta al piede, si potrebbe fare il trattamento del solfato di ferro contro l'antracnosi. Questo trattamento da farsi ai tralci, al ceppo, si useranno kg. 45 di solfato ferroso in 100 litri di acqua cui si aggiungerà un litro di acido solforico. Ciò servirà, oltrechè contro l'antracnosi, come cura antisettica e ricostituente.

(*Corr. del Villaggio*).

COME SI CONSERVANO LE VERDURE DURANTE L'INVERNO. — Non è detto che in inverno non si possano avere legumi freschi. Così, se si vogliono conservare sedani e cicoria, verso la metà di novembre si legano e quando arrivano i freddi si trapiantano tagliando le estremità delle foglie.

Si prepara un solco nell'orto, profondo quando occorre, e si pongono i sedani ecc. a piccola distanza fra di loro: gli intervalli si ricoprono di foglie secche e il fosso si ricopre con stuoie evitando che vi penetri l'acqua.

Volendo conservare i cavoli, si piatano vicini e si ricoprono di paglia o di strame. I cavolfiori si conservano attaccandoli colla palla in giù al soffitto di una cantina al riparo dal gelo. Poichè avvizziscono un po', basta metterli nell'acqua qualche ora quando si tirano giù.

Le cipolle si conservano benissimo mettendole in granaio.

Le zucche e le zucchette è difficile conservarle essendo molto acquose.

(*Gazz. del Contadino*).

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

(Compilata da « Donna Luisa »)

IL BURRO DI PETROLIO. — Il petrolio, dal quale fin qui la chimica aveva estratto diversi profumi oltre ai vari derivati industriali, sembra destinato a fornire il burro e, più tardi, anche il latte.

Secondo gli avvisi pubblicitari sparsi per il mondo da una nota e potente società americana, il burro ottenuto dal petrolio mediante un processo tenuto ancora segreto, sarebbe eccellente, leggero, fine, senz'ombra di sapore atto a tradire le sue origini. Il latte presenterebbe il grande vantaggio di non poter servire da veicolo alla turbercolosi. Tutti e due i prodotti sarebbero assai a buon mercato.

Se sono rose.... le nostre brave e, fin qui, oneste vacche dovranno rassegnarsi ad andarsene in pensione.

PER LAVARE LA LANA ALLE PECORE SENZA TOSARLE. — L'immagiazione degli studiosi prepara alle volte le più straodinarie sorprese al pubblico. Recentemente uno scienziato russo, il Professore Korkoff, ha inventato un nuovo sistema per togliere la lana alle pecore. Secondo lui, in quest'epoca di progresso universale il solito metodo di tosare le pecore è antiquato e dovrebbe essere fuori uso. Egli ha risolto il problema mischiando al nutrimento delle pecore una sostanza chimica che cagiona una pronta caduta del pelo. Quindi il nuovo sistema per raccogliere la lana sarebbe assai sbrigativo; il gregge chiuso in un apposito recinto riceve il pasto precedentemente preparato; dopo qualche ora il pelo cade al suolo e mediante grandi scope viene prestamente radunato, risparmiando così tempo e mano d'opera.

Il Professore Korkof ha scoperto anche una miscela chimica, la quale se ingerita da una pecora rende il pelo morbido e folto.

OTTO MESI DINANZI ALLO SPECCHIO. Ma chi è questo paziente e straordinario Narciso che la costanza di contemplare il suo viso per un periodo così lungo di tempo?

Questo Narciso — mie cortesi lettrici — non cercatelo molto lontano: siete voi stesse!

Un professore inglese ha esposto il frutto delle sue fatiche aritmetiche nei seguenti risultati:

Una ragazza da sei a dieci anni spende dieci minuti al giorno dinanzi allo specchio. Da dieci a quindici anni la quotidiana contemplazione delle proprie graziosità dinanzi al vitreo confidente dura quindici minuti al giorno. Da quindici a venti anni, i minuti dedicati allo specchio si elevano a ventidue. In seguito la media è stata calcolata dal professore inglese a mezz'ora al giorno: per modo che una signora di sessanta anni ha speso dinanzi allo specchio 5862 ore e cioè otto mesi della sua vita!

FIOR DI PENSIERI

— Il pudore è così necessario che bisognerebbe conservarlo persino nei momenti.... destinati a perderlo.

— L'amore a 50 anni è come un reumatismo. Nulla lo guarisce.

— In un oratore, quando il suo cuore parla, il cuore degli uditori lo applaude.

— La ricinoscenza profuma le grandi anime, e s'inacidisce nelle piccole.

— E' più facile dominare gli uomini pel male che si può loro fare, che non per il bene che loro si fa.

Ricette pratiche

PER I DENTI BIANCHI. — Se volete aver dei denti puliti e dallo smalto lucente usate questa polvere dentifricia; polvere di carbone gr. 30, zucchero in polvere gr. 20, polvere di china gr. 20, olio volatide di menta gocce 4.

PER L'OLIO DI RICINO. — Per rendere meno sgradevole l'olio di ricino lo si tracanni dopo aver tenuto in bocca per qualche tempo un pezzetto di ghiaccio, oppure si mescoli l'olio con birra spumante, oppure fate ghiacciare una tazza immersa nell'acqua gelata, estraetela lasciandovi dentro un po' d'acqua, versatevi su la dose d'olio, mettete un po' di polvere di noce moscata e bevete.

LA SFINGE

Soluzione del *quesito Curioso* pubblicato nel precedente fascicolo: Gli studenti inscritti al corso del Professore erano 224.

Indovinello

Sono nel vino e non nell'acqua, sono in Cielo e non in terra, sono nel Sole e non nella Luna, son sui monti e non nelle valli, son nel fuoco e non nella cenere, e mi trovo in Paradiso, nel purgatorio e nell'inferno. Ma che diavoso sono mai?!

PER FINIRE

Un distratto previdente.

— Professore, perchè porta con sè tre ombrelli?

— Uno ne dimenticherò certo in un tram, uno al ristorante, e l'altro mi servirà nel caso che piova...

* * *

— Vostra figlia è insopportabile: ha i nervi tre volte al giorno, è esigente, è buona a nulla, è civetta, butta via il denaro...

La suocera — Ma credete che l'avrei data a voi se non avesse tutti questi difetti?

* * *

L'inglese — Io avere fatto quattro volte il giro del mondo...

L'italiano — Io invece ho fatto cinquataquattro volte il giro intorno al sole...

L'inglese — Come?!

L'italiano — Ho 54 anni, quindi ho girato 54 volte intorno al sole!

LA RADIO AGRICOLA

Ecco l'orario delle trasmissioni radiofoniche:

MILANO-TORINO-GENOVA-TRIESTE-FIRENZE

Milano: kc. 904 - m. 331,8 - kw. 50 — Torino: kc. 1096 - m. 273,7 - kw. 7 — Genova: kc. 959 - m. 312,8 - kw. 10 — Trieste: kc. 1211 - m. 247,7 - kw. 10 — Firenze: kc. 598 - m. 501,7 - kw. 20.

Ogni giorno feriale: ore 19,10 comunicati dei Consorzi agrari e notiziario agricolo - ore 18 e 20 bollettino meteorologico. Ogni domenica: alle ore 10 o alle 12 conversazioni pratiche agricole.

ROMA-NAPOLI-BARI-MILANO (Vigentino)

Roma: kc. 680 - m. 441,2 - kw. 50 — Napoli: kc. 941 - m. 318,8 - kw. 1,5 — Bari: kc. 1112 - m. 269,4 - kw. 20 — Milano (Vigentino): kc. 662 - m. 453,8 - kw. 4 — Roma onde corte (2 RO): kc. 11,881 - m. 25,4 - kw. 9 (2 RO inizia le trasmissioni alle ore 17,15 e Milano (Vigentino) alle ore 20,45).

Ogni giorno feriale: ore 8,15 e 17,10 previsioni metereologiche: ore 19,10 notiziario agricolo. Ogni domenica: alle ore 10,15 o alle ore 12 conversazioni pratiche agricole — Ogni venerdì: ore 18,15 comunicato dell'Istituto Intern. di agricoltura (in italiano, francese, inglese, tedesco e spagnolo).

PALERMO

Palermo: kc. 558 - m. 537,6 - kw. 3.

Ogni giorno feriale: ore 13,30 bollettino metereologico; ore 20 notiziario agricolo. Ogni domenica: dalle 10 alle 11 conversazioni agricole.

BOLZANO

Kc. 815 - m. 368,1 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 12,25 bollettino metereologico; ore 13,30 notiziario agricolo. Ogni domenica: alle 11 o alle 12 conversazione agricola.

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55